

AMBIENTE

Prosegue a gonfie vele il coinvolgimento dei cittadini: obiettivo superare le 8.000 sottoscrizioni richieste

# Referendum: per il bio già 2.025 firme

LORENZO BASSO

A dieci giorni dal lancio del quesito referendario, il comitato per il biodistretto del Trentino ha completato la distribuzione dei moduli della raccolta firme in tutti gli enti locali del territorio provinciale, estendendo a tutta la cittadinanza la possibilità di contribuire a sostenere un disegno di legge per un'agricoltura a minor impatto ambientale.

L'obiettivo della proposta, partita da un gruppo di cittadini intenzionati a diminuire l'impiego dei prodotti fitosanitari a livello locale, avviando un percorso virtuoso di estensione delle superfici coltivate con il metodo biologico, è quello di promuovere l'adozione di iniziative legislative specifiche, allo scopo di migliorare la tutela della salute della popolazione e della fauna selvatica, favorire la biodiversità e la salvaguardia del patrimonio ambientale.

Secondo le intenzioni dei promotori, verrà assicurata la libertà di scelta a coltivatori e imprenditori agricoli trentini in merito all'adesione o meno al biodistretto, che non si configura come un'opzione in più per il territorio, uno strumento di coordinamento e di regia per l'agricoltura biologica. Ad oggi, a poco più di una settimana dal lancio, la proposta ha raccolto 2.025 firme, tuttavia i proponenti si attendono un'adesione vasta, in modo da superare di gran lunga le ottomila

PROMOTORI

L'appello ai cittadini: «Tema importante»

leri il punto della situazione sulla raccolta firme per il referendum sul Biodistretto in Trentino. Un progetto che vuole coinvolgere tutti i cittadini della provincia. Al tavolo hanno parlato i promotori Ivana Paola Trappin, Fabio Giuliani, Ana Dallapiccola e Andreas Fernandez (Foto di Alessio Coser)

sottoscrizione richieste per presentare la domanda per indire il referendum.

«Creare un distretto biologico - ha spiegato al riguardo il presidente del comitato promotore Fabio Giuliani - significa mettere in sinergia tutte le realtà economiche che, a livello provinciale, si occupano di agricoltura. Ma non solo: ci aspettiamo un coinvolgimento ampio dell'intera società civile, ad iniziare dagli amministratori pubblici, dai rappresentanti del settore turistico e di quello industriale. In questo senso, ci aspettiamo che la Provincia assuma un ruolo di co-



ordinamento e promozione, con la convocazione di un apposito tavolo di lavoro e l'avvio del confronto su un tema centrale come quello dell'inquinamento ambientale».

La proposta del distretto biologico si basa, su otto principi, definiti all'interno del manifesto redatto dal comitato per far conoscere la proposta referendaria. Gli ambiti in cui si intende intervenire con l'iniziativa sono la protezione dell'ambiente, la tutela della salute, la preservazione delle risorse idriche, la difesa della biodiversità, lo stimolo alla ricerca di nuove forme di coltivazione meno invasive, il rafforzamento e la qualificazione dell'economia trentina, anche dal punto di vista della circolarità, e il contrasto ai cambiamenti climatici.

I moduli per sostenere la proposta rimarranno a disposizione della popolazione per tutto il mese di gennaio e febbraio. Nei primi giorni di marzo, il comitato, che ora conta oltre un centinaio di sostenitori distribuiti in tutto il Trentino, raccoglieranno i moduli e eseguiranno un primo conteggio delle firme. Qualora ne mancassero, verranno organizzati una serie di appositi appuntamenti sul territorio.

**Salute Ambiente Economia.** La lista civica plaude all'iniziativa

## «Biodistretto subito, bisogna cambiare»

La lista civica Sae Salute Ambiente Economia, plaude all'iniziativa del comitato promotore del referendum sul Distretto Biologico Trentino. Dell'avvio delle pratiche per la consultazione elettorale (chi vuole un Trentino libero da pesticidi ha tempo fino a fine febbraio per andare a firmare presso gli uffici del proprio Comune) abbiamo parlato nei giorni scorsi. Abbiamo parlato anche degli effetti potenziali di un referendum che potrebbe portare ad un cambiamento importante nell'agricoltura trentina. Abbiamo registrato anche la preoccupazione di Marco Adami (Agricoltura Trentino), che ha messo in guardia dal rischio di operazioni di facciata.

Sull'argomento interviene Virgilio Rossi, presidente di Sae. «Questo è il primo passo per un cambiamento necessario per il Trentino - scrive -. Naturalmente, in campo ambientale, molte cose devono cambiare: l'economia non può prescindere dal rispetto della salute e dell'ambiente. L'agricoltura è un settore importante per l'economia trentina deve però confrontarsi con l'ambiente. Negli ultimi decenni l'uso dei pesticidi e fertilizzanti di sintesi, la monocoltura frutticola e vinicola hanno garantito agli agricoltori ottime produzioni in termini di quantità e qualità. Purtroppo l'ecosistema ha ceduto: le acque superficiali e persino quelle sotterranee

acquifere sono significativamente inquinate da residui di pesticidi; il fenomeno dell'eutrofizzazione, dovuto alla presenza eccessiva d'azoto nei terreni ha impoverito l'erba da foraggio; l'espandersi delle monocolture ha favorito la perdita di biodiversità, dovuta ai disboscamenti, deturpando in parallelo il paesaggio variegato dell'agricoltura di montagna. Tutto questo incide significativamente sull'emissione di CO2 e quindi sui cambiamenti climatici in corso». Rossi ricorda che queste sostanze incidono sulla salute delle persone sia per la diffusione durante i trattamenti fitosanitari, sia



Un vigneto biologico: l'obiettivo è rendere il Trentino più sano e rispettoso dell'ambiente

per i residui che inevitabilmente si depositano negli alimenti. «La qualità della vita e la socialità vengono inficiati dalle conflittualità fra agricoltori e residenti nelle abitazioni limitrofe alle coltivazioni soggette a trattamenti fitosanitari. Quindi andare verso il biologico, diventa un obbligo per tutti, non è certamente una moda, ma una necessità». Fa notare che gli agricoltori sono i primi a subire le conseguenze: «Il cambiamento climatico ha favorito l'arrivo di nuovi insetti alloctoni che colpiscono irrimediabilmente le colture (cimice asiatica...ecc) contro i quali l'uso dei

pesticidi, anche più potenti, nulla può. «Le monocolture portano, a medio termine, alla riduzione dei margini di utile (ciò sta già accadendo in frutticoltura) a causa di una concorrenza agguerrita. «Siamo, quindi di fronte ad un cambiamento del nostro sistema produttivo agricolo, ormai intriso di "chimica" ed a cui dobbiamo far fronte, non con le stesse armi, ormai inefficaci, ma innanzitutto con una presa di coscienza ed un approccio diverso». Secondo la lista civica Sae Salute Ambiente Economia il metodo biologico, la diversificazione produttiva agricola (non solo monocolture e zootecnia intensiva), la sinergia con il comparto turistico (uso e

consumo locale dei prodotti agricoli), rappresentano dei validi antidoti al negativo e progressivo impatto sanitario, ambientale, sociale, economico. «Nel piccolo e ricco Trentino, il cambiamento necessario, non sarà solo un impegno, ma anche un'opportunità, soprattutto per il mondo agricolo che però deve capire, al più presto, l'insostenibilità dell'attuale sistema produttivo, non solo per il proprio interesse, ma per tutta l'economia trentina».